

L'analisi. Il contesto geopolitico

Un viaggio-monito sui rischi del populismo

di Mario Platiero

Una commemorazione e un appello, è questo il doppio significato della storica visita di Barack Obama a Hiroshima. La commemorazione, senza precedenti, di un Presidente americano del primo olocausto nucleare; l'appello perché questo non si ripeta mai più.

La commemorazione, la visita nel luogo dove restano le ombre delle persone vaporizzate dall'esplosione nucleare porterà emozioni e ricordi. Ma l'attenzione non può che essere rivolta all'appello che farà questo Presidente idealista e alle sfumature: Obama parlerà soprattutto del "suo" tema, il disarmo nucleare, di un futuro dove gli arsenali saranno ridotti a zero, a loro volta vaporizzati da un mondo in pace perché Hiroshima resti come un'aberrazione della storia? O dirà che le ceneri di una città devastata da una guerra devono ricordarci quanto importante sia difendere un ordine mondiale precario? Sarebbe un errore se Obama cedesasse solo alla tentazione idealista. In chiusura di mandato abbiamo visto un presidente molto "realista", pragmatico, è dunque difficile immaginare che Obama ignori le circostanze geopolitiche nella regione del Pacifico o le aggressività russe o la fragilità di un processo per il disarmo che ancora oggi, anche dopo l'accordo con l'Iran, offre poche sicurezze e poche garanzie.

Conosciamo la vocazione al disarmo nucleare di Barack Obama, da quando a Praga, nel 2009, lanciò la prima conferenza per la denuclearizzazione e per la non proliferazione nucleare. È una causa questa nella quale Barack Obama crede profondamente e alla quale ha dedicato grande passione. L'ultimo incontro di queste conferenze biennali è stato a Washington appena poche settimane fa. Si è parlato soprattutto di antiterrorismo, del pericolo che delle bombe spor-

che possano cadere nelle mani di estremisti islamici pronti a tutto e di cosa si può fare per controllare il rischio di una intrusione in una centrale atomica o in un ospedale dove è immagazzinato materiale radioattivo. È stato anche mostrato un video agghiacciante che riproduceva le conseguenze di un attacco nucleare in una grande metropoli. Si è parlato di scambio di informazioni e di cooperazione. Ma a quell'incontro non c'era la Russia. Da Mosca abbiamo avuto notizia che ci sarà un riammodernamento dell'arsenale nucleare. L'invasione russa della Crimea e dei confini dell'Ucraina è avvenuta con il pretesto che ci fosse un'aggressione della Nato in corso. E nel teatro asiatico, dove Obama visiterà a fine maggio oltre al Giappone anche il Vietnam, seguiamo ogni giorno le vicende della Corea del Nord che continua a mettere a punto missili in grado di raggiungere il Giappone e forse persino la costa occidentale americana con testate nucleari. La Cina ha chiare mire espansive, lo abbiamo visto con le nuove isole artificiali che sta costruendo nei Mar cinesi meridionale o con l'aggressività che ha mostrato nei confronti del Giappone per le isole Senkaku inutili e disabitate.

L'riflessione di Obama dunque dovrà essere sul perché abbiamo avuto Hiroshima: perché non si è fatto abbastanza per il disarmo o perché non si è tenuta la linea dura per preservare ordine e confini? Sappiamo che ci fu l'illusione di un accordo con Hitler e sappiamo come è andata a finire. Sappiamo che c'è un accordo con l'Iran ma sappiamo che l'Arabia Saudita ha già comprato un'atomica dal Pakistan. Il mondo oggi è più pericoloso che mai. E la prima visita a Hiroshima di un Presidente americano non poteva avere tempismo migliore: ci ricorderà nelle immagini e nei fatti a cosa si può arrivare se i populismi prevalgono sulla ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.